

Ridracoli fa scorta d'acqua «Segnale di normalità dopo un inverno siccitoso»

A febbraio registrate temperature superiori alla media di oltre 4 gradi Nanni: «La diga è strategica per arginare gli effetti dei cambiamenti climatici»

ROMAGNA

Il fascino della tracimazione della diga di Ridracoli assume al contempo una doppia valenza. Da un lato assicura le scorte idriche per la stagione estiva. Dall'altro la cascata che nel pomeriggio dell'1 marzo ha preso forma nella primavera astronomica, riporta una parvenza di normalità a una Romagna pesantemente alle prese con gli effetti del cambiamento climatico. Tra alluvione e siccità prolungata che hanno segnato il 2023, l'avvio di quest'anno ha confermato che il caldo anomalo non è più un'eccezione come dimostrano le settimane con valori record: come rimarcato dal previsore Pierluigi Randi nei giorni scorsi, dicembre ha presentato temperature superiori alla media di 3,5 gradi, gennaio di oltre 2 gradi e febbraio addirittura di 4,3 gradi. Risultato, alterazione dei tempi biologici di fioritura delle piante (a rischio in caso di gelate tardive) e dell'attività riproduttiva degli animali, nebbie e inquinanti oltre i limiti in pianura (un'emergenza durata tanto quanto l'anticiclone parcheggiato sopra le nostre teste) e una stagione mai iniziata per le attività invernali sulla neve. Non a caso a Campagna - dove in questa stagione non si è ancora sciato - il winter trail di oggi si terrà senza manto bianco sullo sfondo.

«Lo spettacolo dello sfioro di Ridracoli è cominciato la notte scorsa dopo le piogge della settimana - afferma il sindaco di Santa Sofia, Daniele Valbonesi -. La diga si è riempita e la parte in eccesso ha cominciato ad uscire sul fiume Bidente. Un fenomeno causato dalle piogge che hanno così consentito di avere quella riserva d'acqua che sarà utile nei prossimi mesi per tutta la Romagna. Anche nel 2023 avvenne per la prima volta proprio a inizio marzo e



Sopra, Daniele Valbonesi, sindaco di Santa Sofia, davanti alla diga di Ridracoli. A lato, lo spettacolo della tracimazione

poi si ripeté anche a maggio e più volte. Un fenomeno, va ricordato, che è naturale e che avviene a causa del riempimento della diga con l'acqua in eccesso portata attraverso i fori nel fiume Bidente».

«L'1 marzo 2024 sarà ricordato come un giorno significativo per la diga di Ridracoli». Lo sostiene il divulgatore scientifico riminese Roberto Nanni nel commentare uno degli spettacoli più affascinanti dell'alto Appennino romagnolo. «Le abbondanti precipitazioni di questi giorni hanno permesso all'invaso di raccogliere un volume pari a 33 milioni di metri cubi d'acqua, facendo salire la superficie del lago fino alla massima altezza di sfioro situata a 557 m.s.l.m. e dando inizio così, attraverso le 8 aperture di strabocco, a una spettacolare cascata di 103 metri». Un episodio che si ripete ogni anno («dal 2000 la tracimazione è stata una costante, con poche eccezioni. Solitamente si verifica in primavera, durante il picco delle precipitazioni») e che, nonostante possa sembrare contraddittorio, non nega la real-

tà della siccità. «È importante distinguere tra questi due fenomeni: mentre la tracimazione indica il raggiungimento della capacità massima di un vaso, la siccità è un pro-

blema serio che richiede azioni concrete per essere affrontato. La tracimazione non è un indicatore di abbondanza idrica su scala regionale o globale. La diga di Ridracoli

svolge un ruolo vitale nell'approvvigionamento idrico della regione, rappresentando circa il 50% del fabbisogno su 115 milioni di metri cubi d'acqua. Grazie al sistema integrato dell'acquedotto della Romagna, assicura un flusso costante di acqua nonostante i cambiamenti climatici. Inoltre, la diga aiuta a mitigare gli effetti delle piene, agendo come bacino di laminazione e riducendo il rischio di inondazioni lungo il corso del fiume Bidente».

